



Conferenza stampa Uno Bianca

Rassegna stampa ottobre 2025

Parla il presidente Capolungo. Da novembre una ricca rassegna di eventi

Uno Bianca, i parenti delle vittime «Troppi delitti senza un perché Vogliamo la verità sulla banda»

Gabrielli a pagina 7



Uno Bianca, un caso aperto I familiari delle vittime «Le indagini vanno avanti Speriamo nella tecnologia»

Alberto Capolungo, presidente dell'associazione: «Anche il Ris è al lavoro Capire se c'era un disegno superiore, troppi i morti senza una logica»
Da novembre ricca rassegna di eventi: un sito web, mostre e spettacoli

di Chiara Gabrielli

«Da trent'anni mi chiedo perché hanno ammazzato mio padre in quella maniera, all'improvviso, in armeria. Una persona tranquillissima, precisa, faceva l'orto nel comune di Castel San Pietro, una vita rigorosamente familiare. Date mi una motivazione convincente». Nei suoi occhi c'è ancora lo stesso dolore di allora: Alberto Capolungo, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, parla a margine dell'incontro di presentazione di una ricca serie di eventi sulla vicenda della Uno Bianca. Suo padre Pietro fu ucciso il 2 maggio del 1991 in via Volturno, assieme alla titolare dell'armeria Licia Ansaloni. Uno dei tanti episodi di quella strage che ancora oggi resta senza un perché. Per questo, due anni fa - tre decenni dopo quei fatti -, è stato presentato un esposto dai familiari delle

vittime: per dare il via a nuove indagini, che ora i magistrati stanno portando avanti «sia con le tecniche tradizionali sia con le più moderne (stanno lavorando anche al Ris di Parma), di cui non si disponeva al tempo. La nostra unica chance è questa. Anche il nuovo capo della Procura (Paolo Guido, ndr) mi assicura che stanno lavorando, ma c'è il massimo riserbo. Magari - spera Capolungo - ci fossero elementi nuovi per un nuovo processo».

Una certezza: «Se avessero fatto meglio il loro lavoro a quel tempo, si sarebbero scoperti prima i colpevoli. Di fronte alla violenza non ci si può girare dall'altra parte». Una storia che ha segnato per sempre Bologna, prima ritenuta sicura. «La banda della Uno Bianca l'ha resa una città in cui i cittadini avevano paura: hanno

colpito caselli autostradali, uffici postali, distributori, banche, ovunque si andasse, nelle normali abitudini, non si era più al sicuro - le parole di Capolungo -. Hanno instillato nei cittadini paure che prima non esistevano. Non si sa se siano stati dei terroristi, ma sicuramente hanno seminato il terrore». C'era chi, in città, non portava più i bambini a giocare ai giardinetti. La banda «ha cambiato la percezione di sicurezza di un'intera area metropolitana». Perché la vicenda della Uno Bianca, per dirla con le parole di Carlo Lucarelli, che ieri per l'occasione ha inviato



Peso: 1-5%, 39-76%

un videomessaggio, ha rappresentato «la perdita dell'innocenza» per questo territorio. I familiari continuano a chiedere che si arrivi a «una verità più profonda, completa, soddisfacente – incalza Capolungo –, manca la logica di quanto successo. C'era qualcun altro? Si poteva fare meglio? Vale ancora la pena di indagare. E ci dicono che lo stanno facendo. Attendiamo fiduciosi». Le indagini si concentrano su quegli episodi che Capolungo definisce «i più oscuri», i «casi ancora aperti» e cioè «Castelmaggiore e il distacco Macauda, lo scontro del Pilastro, l'armeria di via Volturino». Riguardo quest'ultimo, «vogliamo davvero credere che sono andati lì per rubare due armi alle 10 del mattino in pieno centro, quando disponevano di un arsenale? Una buona parte dei morti causati è superflua per una banda che dice di adoperarsi al solo scopo di lucro». Per quanto si siano cercati «legami con le attività terroristiche, non sono mai stati trovati. Se l'abbiano fatto da soli o manovrati, non lo sappiamo. Ma ci piacerebbe tanto saperlo».

Lunedì 13 ottobre alle 15 appuntamento in viale Lenin per «commemorare tutte le vittime» di questa

storia, «anche quelle che sono state dimenticate». E, a proposito: «Perché una banda in cerca di soldi ammazza degli extracomunitari per strada? Non è soddisfacente la spiegazione di una banda familiare che agisce per soldi». E poi, le fasi. Da quella iniziale, «da ladri di polli», agli assalti ai distributori e ai portavalori ai colpi in banca. Quindici morti, quasi tutti «gratuiti», tra il '90 e il '91 in pochi mesi, non si spiega». La domanda allora è: si vuole seminare il terrore perché semplicemente questo accresceva il loro «spessore criminale» oppure, si interroga Capolungo, «c'è un disegno superiore? Loro, per trent'anni in carcere, sono rimasti zitti. E anche questa è una anomalia in fin dei conti».

I numeri ufficiali raccontano di 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali tra il 1987 e il 1994 tra Emilia-Romagna e Marche. È considerata la strage diffusa più duratura che la storia della Repubblica ricordi. È in partenza una serie di iniziative dedicate soprattutto ai giovani - da novembre a gennaio - dal titolo 'Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era' con mostre, spettacoli teatrali e cinematografici, incontri con giornalisti, scrittori ed esponenti delle forze dell'ordine testimoni della

strage. Ideatore del progetto Maurizio Matrone. E ci sarà un sito web: Matrone lancia «una chiamata alla memoria, invitiamo i cittadini a dirci cosa hanno visto in quegli anni, a condividere ricordi, foto, canzoni. Il sito diverrà un archivio permanente della comunità».

E ieri il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, ha firmato un protocollo con l'associazione: «L'obiettivo è di custodire la memoria del Novecento – ha detto –, farne spunto di riflessione e coinvolgere le scuole». In occasione della mostra sugli identikit della banda della Uno Bianca, sarà inaugurata anche la rinnovata biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione, che «diventerà un punto centrale per tutto il quartiere», assicura Fabbri.

In carcere da 30 anni, i componenti della banda non hanno mai parlato: anche questa è un'anomalia. Hanno seminato il terrore e cambiato la percezione di sicurezza di un'intera area metropolitana



Peso: 1-5%, 39-76%

Le parole e i volti

FIRMATO IL PROTOCOLLO



Fabbri e Capolungo

Accordo fra Regione e familiari

Con 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali tra il 1987 e il 1994 tra Emilia-Romagna e Marche, è considerata la strage diffusa più duratura della storia della Repubblica.

L'IDEATORE DEL PROGETTO



Maurizio Matrone

Scrittore, ha dato vita alla rassegna

«**La memoria** non può essere solo commemorazione, ma azione». Al via una serie di eventi sulla Uno Bianca, tra mostre, spettacoli, incontri e un sito web dedicato



La fiaccolata dopo la strage del Pilastro avvenuta il 4 gennaio 1991



Peso: 1-5%, 39-76%

Il progetto Mostre ed eventi. Capolungo: ancora punti oscuri

«La Uno Bianca per chi non c'era»

a pagina 6 **Nannetti**



Uno Bianca, mostre e incontri «Una storia per chi non c'era»

Capolungo: sulla vicenda ancora punti oscuri, ora nuovi strumenti di indagine

«Quella che manca, ancora, è una logica dietro a tutto questo. Si vorrebbe arrivare a una verità più profonda, più completa, più soddisfacente, perché alcuni episodi sono ancora molto poco spiegabili: vale la pena continuare a indagare». Indagare ancora su quella banda «che ha terrorizzato e cambiato Bologna per sempre», come pure la Romagna.

Sono passati trent'anni dalla nascita dell'associazione vittime della Uno Bianca, fondata all'indomani della cattura dei fratelli Savi (tutti poliziotti tranne uno, Fabio), membri

principali dell'organizzazione criminale responsabile — tra il 1987 e il 1994 — di 23 morti, 114 feriti e almeno 102 azioni criminali; trent'anni durante i quali la rete creata dai familiari delle vittime non ha mai rinunciato a fare domande — «c'era qualcun altro coinvolto? Quali le motivazioni vere?», per citare il presidente — e, allo stesso tempo, durante i quali non ha mai smesso di mantenere viva la memoria e di far conoscere quei sette anni e mezzo di stragi anche a coloro che non erano nati o che a Bologna non vivevano.

Per continuare ad approfondire e a divulgare ora è nato un nuovo progetto di storia pubblica partecipato ideato da Maurizio Matrone, primo passo del protocollo firmato ieri tra l'associazione e l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna: il suo nome è «Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era» e si articolerà, da qui ai prossimi mesi, in



Peso: 1-15%, 6-35%

mostre, incontri, laboratori, dialoghi con chi c'era e chi quelle stragi le ha raccontate sui giornali o con la propria macchina fotografica, come quella di Luciano Nadalini, le cui foto saranno in mostra dal 12 dicembre al Mambo. L'obiettivo è «riuscire a trasmettere alle nuove generazioni un senso civico e di cittadinanza attiva attraverso la memoria», ha aggiunto il presidente dell'assemblea legislativa, Maurizio Fabbri.

L'anno prossimo aprirà al pubblico anche l'Archivio di Stato, per far conoscere il ricco materiale conservato nei fascicoli delle indagini e del dibattito e restituire uno spaccato di quegli anni attraverso le fonti giudiziarie. E chissà che i 277 faldoni di carte con-

tenenti i fascicoli di indagini sulla banda non possano arricchirsi: la speranza dell'associazione è anche questa. Da ormai due anni, dopo che gli avvocati dei familiari, Alessandro Gamberini e Luca Moser, hanno presentato un esposto di 250 pagine, la Procura ha dato nuovo impulso alle indagini, così da provare a capire una volta per tutte l'esistenza di eventuali altre complicità e a chiarire i punti ancora oscuri. «I fatti di Castel Maggiore, il depistaggio Macaudo, anomalo e incomprensibile, la strage del Pilastro e quella all'armoria, dove morì mio padre, sono tra questi — ha ricordato ancora Capolungo —. Sono casi aperti, ma non lo sono solo questi, perché i morti che ha fatto la banda sono morti superflui, senza senso».

Le indagini, come assicura- to di recente al presidente anche dal nuovo procuratore, Paolo Guido, stanno andando avanti nel massimo riserbo: «Si va avanti con tecniche tradizionali e con tecniche moderne, che un tempo non c'erano — ha concluso Capolungo —. Legami, per quanto siano stati cercati, con le attività terroristiche tradizionali non se ne sono mai trovati, però che i membri della banda abbiano avuto dei comportamenti terroristici è indubbio. Se l'abbiano fatto da soli o manovrati in qualche modo, questo noi non riusciamo a saperlo ed è proprio quello che magari ci piacerebbe tanto conoscere. Per questo proviamo a

trovare un qualsiasi appiglio per dimostrare se qualcos'altro c'era».

Federica Nannetti

Da sapere

● Da ormai due anni, dopo che gli avvocati dei familiari delle vittime, Alessandro Gamberini e Luca Moser, hanno presentato un esposto di 250 pagine, la Procura ha dato nuovo impulso alle indagini, così da provare a capire una volta per tutte l'esistenza di eventuali altre complicità e a chiarire i punti ancora oscuri



Memoria

La strage del Pilastro del 4 gennaio 1991 quando la Banda della Uno Bianca uccise tre carabinieri in servizio (Foto Luciano Nadalini)



Peso: 1-15%, 6-35%

Uno Bianca, mostre e incontri per ricordare - la Repubblica

Da novembre nelle biblioteche e nei musei si ripercorre la storia degli oltre 100 episodi criminali attribuiti alla banda che fece 23 vittime e 114 feriti

REDAZIONE



BOLOGNA – Sarà "un'indagine storica sulla reazione, sullo sgomento, sull'emozione, sullo sdegno e sull'impegno dei cittadini davanti ai tragici episodi criminali accaduti", come "invito per chi ha vissuto quel periodo, e per chi non c'era, a non dimenticare affinché fatti del genere non accadano mai più". Così l'ideatore Maurizio Matrone introduce il calendario di iniziative che ha per nome "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era", che prevede, fra

novembre e gennaio, quattro mostre e una decina di incontri, oltre a un archivio di storia pubblica partecipata. La storia dei 23 morti, dei 114 feriti, delle oltre 100 azioni criminali di quella che viene considerata come la strage più diffusa sul territorio e più duratura nel tempo che la Repubblica italiana ricordi. Dal protocollo fra l'Associazione delle vittime della Uno Bianca e l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa nasce una rassegna di eventi a Bologna che ripercorre quegli anni e i protagonisti.

Si comincia il 13 novembre alla biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione con "Uno Bianca – Identikit: i volti della paura", disegnati da Giovanni Battista Rossi. Un'altra mostra sarà ospitata dal 18 novembre in sala d'Ercole a Palazzo d'Accursio: si tratta di "Uno Bianca – Memorie da una città ferita". E di nuovo, dal 12 dicembre al foyer del Mambo, "Uno Bianca – Bianco e Nero", con gli scatti di Luciano Nadalini. E nel 2026 all'Archivio di Stato "Uno Bianca – Documenti da un processo".

Gli incontri, che partiranno ugualmente dal 13 novembre vedono dialogare storici, archivisti, giornalisti. La sala Centofiori di via Gorki accoglierà a novembre tre momenti di teatro e di nuovo a inizio gennaio la proiezione di un documentario.

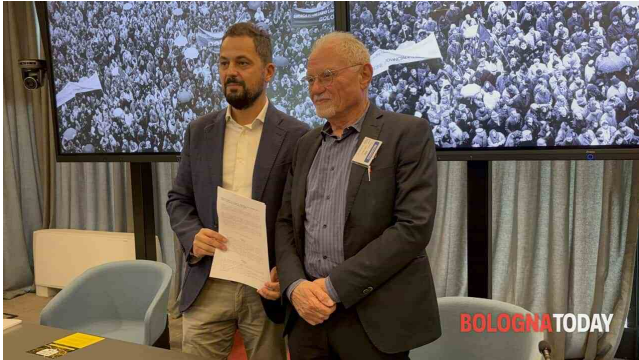
Il calendario di iniziative è stato presentato a ridosso del 13 ottobre, in cui ogni anno si celebra la giornata in ricordo delle vittime della Uno Bianca. "Quest'anno la nostra associazione compie trent'anni", ricordo il presidente dell'Associazione dei famigliari delle vittime Alberto Capolungo. "Le mostre e gli incontri che stiamo organizzando a Bologna servono proprio a rammentare quanto quella catena di delitti abbia segnato non solo chi è stato colpito come noi, ma tutta l'area metropolitana bolognese, terrorizzandola". "Noi puntiamo – aggiunge Capolungo a trovare un qualsiasi appiglio per dimostrare che c'è qualcos'altro da capire. Anche perché qualcosa c'è per forza. Il depistaggio Macauda, ad esempio, non ha alcun senso. Tante cose non hanno senso. Anche il nuovo capo della procura di Bologna", Paolo Guido, "mi dice che stanno lavorando, ma non si può dire assolutamente niente a riguardo". Si unisce il presidente dell'Assemblea legislativa,

Maurizio Fabbri: "Il nostro obiettivo è quello di valorizzare la memoria del '900 e dei fatti tragici della nostra regione, facendo sì che diventino spunti di riflessione per società civile, scuole e studenti. È un pezzo della nostra storia ed è nostro dovere che non venga dimenticato: è una storia talmente complessa e assurda- confida il presidente del consiglio regionale- che credo potrà riservare in futuro ancora novità".

Uno Bianca, i parenti non mollano: "Memoria viva e pronti a nuove verità"

A Bologna l'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca firma un protocollo con l'Assemblea regionale: mostre, incontri e laboratori per "riaccendere la memoria", "in attesa di novità". Date, luoghi, dichiarazioni

REDAZIONE



Trent'anni dopo i delitti della Uno Bianca, la memoria non si spegne. Anzi, si rinnova con un progetto dell'associazione dei parenti delle vittime della banda che da Bologna si prepara a parlare a tutta la Regione. Mostre, incontri, laboratori per le scuole e appuntamenti teatrali e cinematografici accompagneranno i prossimi mesi grazie a un nuovo protocollo triennale, rinnovabile, firmato con l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. L'iniziativa porta il titolo

“Uno bianca per chi l’ha vista. Una storia per chi non c’era” e nasce con un obiettivo chiaro: non solo ricordare le 23 vittime, i 114 feriti e le 102 azioni criminali della banda di ex poliziotti che fra il 1987 e il 1994 terrorizzò Bologna e l’Emilia-Romagna, ma anche rafforzare il legame tra memoria, società civile e nuove generazioni. Registrati alla sezione Dossier BolognaTodayCapolungo: “Trent’anni di associazione, non smetteremo di ricordare” Alberto Capolungo, presidente dell’associazione dei familiari delle vittime, non ha dubbi: “Quest’anno la nostra associazione compie trent’anni. Portiamo avanti mostre e incontri per rammentare quanto quella catena di delitti abbia segnato non solo chi è stato colpito direttamente come noi, ma tutta l’area metropolitana bolognese, che fu letteralmente terrorizzata”. Capolungo insiste su un punto: ci sono episodi rimasti oscuri, domande aperte che alimentano ancora oggi la riflessione su quella stagione di sangue. Alcuni studiosi hanno parlato di “comportamenti terroristici”, altri hanno sottolineato le anomalie dei depistaggi e i punti ancora da chiarire. Per i parenti, fare memoria significa anche continuare a chiedere chiarezza. Fabbri: “Una storia complessa, potrebbero emergere nuove verità” Il presidente dell’assemblea legislativa, Maurizio Fabbri, ha messo l’accento sul valore civico del protocollo firmato con l’associazione: “Il nostro obiettivo è valorizzare la memoria del ’900 e dei fatti tragici della nostra regione, facendone spunti di riflessione per la società civile, per le scuole e per gli studenti. È una storia talmente complessa e assurda che potrà riservare in futuro ancora novità”. Un impegno che per la Regione significa non solo sostegno economico e logistico, ma anche apertura delle proprie sedi come luoghi di memoria condivisa. La Biblioteca dell’assemblea legislativa, da poco rinnovata, sarà inaugurata al pubblico proprio con tre eventi legati al progetto, tra cui un incontro con Carlo Lucarelli sul rapporto tra cronaca e narrazione. Un cartellone di eventi da novembre a gennaio Il programma è ricco. Ci saranno mostre con materiali inediti, come i disegni originali degli identikit realizzati dalla Polizia Scientifica, esposizioni curate insieme all’Accademia di Belle Arti e al MamBo, laboratori per studenti della Scuola di Giornalismo e delle scuole d’arte. Non mancheranno momenti di teatro partecipato – con appuntamenti al Centrofiori e con Carmelo Pecora, ex dirigente della Polizia di Forlì – e serate

cinematografiche dedicate, tra cui la proiezione di Uno Bianca Reload di Paolo Soglia e del documentario di Enza Negroni, realizzato insieme agli studenti del liceo Laura Bassi. Un ruolo importante sarà affidato anche all'Archivio di Stato, che aprirà e digitalizzerà documenti processuali, rendendoli consultabili da studiosi e cittadini. Matrone: "La memoria deve essere azione" L'ideatore del progetto, lo scrittore Maurizio Matrone, sottolinea che non si tratta di un semplice calendario celebrativo: "L'urgenza è un'indagine storica sulla reazione e sullo sgomento dei cittadini davanti a sette anni e mezzo di terrore. Raccontare i fatti di allora serve a fare in modo che episodi del genere non accadano mai più. La memoria non deve essere solo celebrazione, ma azione concreta". Il significato oggi A pochi giorni dalla giornata del ricordo delle vittime della Uno Bianca, il 13 ottobre, il progetto acquista un significato particolare. Per l'associazione dei familiari, che nel 2025 compie trent'anni, rappresenta un nuovo modo di parlare alle giovani generazioni e allo stesso tempo di riaffermare che, nonostante i decenni trascorsi, non tutto è stato chiarito. La Uno Bianca non è solo una pagina nera della storia criminale italiana, ma anche un trauma collettivo che ha cambiato la percezione di sicurezza dei cittadini. E che, grazie all'impegno delle famiglie delle vittime, oggi torna al centro del dibattito pubblico con una richiesta precisa: non dimenticare, e pretendere sempre verità. Iscriviti al canale Whatsapp di BolognaToday

Uno Bianca, per non dimenticare: rassegna di eventi a Bologna

RIMINI

Un bilancio di 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali per la strage provocata dalla cosiddetta Banda della Uno Bianca tra il 1987 e il 1994. L'organizzazione criminale composta principalmente da poliziotti lasciò dietro di sé una lunga striscia di sangue tra Bologna, la Romagna e Pesaro. Il nome era legato al fatto che per mimetizzarsi rubavano e poi usavano spesso Fiat Uno di colore bianco, molto diffuse all'epoca. Per tenere viva la memoria delle

vittime c'è il progetto "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era", ricca rassegna di eventi previsti a Bologna tra novembre e gennaio dedicati al racconto di quegli anni. Il progetto è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri insieme al presidente dell'Associazione familiari delle vittime della Uno Bianca Alberto Capolungo e l'ideatore del progetto Maurizio Matrone. Fra le attivi-

tà previste dal protocollo figurano percorsi didattici, educativi e formativi, progetti culturali, attività di ricerca e documentazione, nonché iniziative volte a stimolare la riflessione critica e la partecipazione democratica. Il Protocollo ha durata triennale e potrà essere prorogato o rinnovato.



I componenti della banda al processo



Peso: 13%

Data: 11 ott 2025 Ora: 21:53 Emittente: 7 GOLD EMILIA-ROMAGNA
Trasmissione: TG7 19.00

Uno Bianca, mostre e incontri per ricordare



In onda: 10.10.2025
Condotta da: ALESSIO BERTINI
Ospiti:

Servizio di: GIANLUIGI LUCARELLI
Durata del servizio: 00:02:27
Orario di rilevazione: 19:36:09

Intervento di: ALBERTO CAMPOLUNGO (PRESIDENTE ASS.FAMILIARI VITTIME UNO BIANCA), MAURIZIO FABBRI (PRESIDENTE ASSEMBLEA LEGISLATIVA EMILIA-ROMAGNA)

Tag: REGIONE EMILIA-ROMAGNA , UNO BIANCA

Speech to text

(...

tavolo andiamo ora avanti con la nostra informazione cambiamo argomento una serie di eventi sono stati presentati questa mattina in regione per tenere viva la memoria sulla banda della uno bianca per far conoscere quella stagione di terrore a chi mai l'ha vissuta gianluigi lucarelli sono stati presentati a bologna una serie di eventi dal titolo uno bianca perché la lista una storia perché non c'era promossi dalla regione emilia romagna dell'associazione dei familiari delle vittime uno bianca che dal millenovecentottantasette al millenovecentonovantaquattro ha causato ventitré morti centoquattordici feriti e centodue azioni criminali un progetto di memorie partecipazione civile che racconta attraverso un sito web quattro mostre dieci incontri la violenza il dolore causati da quella stagione di terrore l'iniziativa vuole unire le generazioni per ricordare a chi c'era e spiegare a chi non ha vissuto quegli anni quanto sia importante non dimenticare è un caso aperto lo scontro del pilastro neanche quello che senso ha è un caso aperto per esempio quello che se mio padre titolare della materia cioè vogliamo credere davvero che sono attivi per rubargli armi possiede un arsenale alle dieci del mattino in pieno centro a bologna ci sono questi episodi che sono talmente poco comprensibile che se ne capiscono le motivazioni vere e quindi non solo questi perché una buona parte dei morti che hanno fatto sono superflui per un'attività di una banda di criminali che dice di adoperarsi solo scopo di lucro dal distributore quanti morti hanno fatto a distributore senza magari neanche prendere il bottino volte va in banca alla fine dei normali operatori di banche però abbiamo fatto dei morti a fare la spesa ma quanti morti hanno fatto anche alle coppie andiamo così a completare gli accordi che abbiamo con le associazioni che si occupano delle grandi tragedie legate alla storia del novecento vicino alle vittime del due agosto per ustica da oggi abbiamo anche l'associazione delle vittime della uno bianca il nostro obiettivo è quello che poi nella mischia l'assemblea quello di valorizzare e custodire e far sì che la memoria del

novecento e dei fatti tragici della nostra regione diventano poi uno spunto di riflessione per la società civile temporaneo e anche di coinvolgere le scuole gli studenti che molti dei nostri filone anche in questo caso sarà fatto così

...)

Data: 11 ott 2025 Ora: 22:00 Emittente: RETE7

Trasmissione: ETG 19.20

Uno Bianca, mostre per non dimenticare



In onda: 10.10.2025

Condotta da: GIUSEPPE PILLONI

Ospiti:

Servizio di: RICCARDO BORSARI

Durata del servizio: 00:02:23

Orario di rilevazione: 19:33:30

Intervento di: ALBERTO CAPOLUNGO (PRES ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA UNO BIANCA), MAURIZIO FABBRI (PRESIDENTE ASSEMBLEA LEGISLATIVA EMILIA-ROMAGNA)

Tag: ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL EMILIA ROMAGNA, UNO BIANCA

La memoria delle vittime della uno bianca deve essere preservata così come le testimonianze sugli avvenimenti che sconvolsero bologna e tutta l'italia tra il millenovecentottantasette e il millenovecentonovantaquattro per questo è stato firmato un accordo tra l'associazione familiari e vittime della uno bianca e l'assemblea legislativa che prevede la creazione di un sito archivio l'organizzazione di quattro mostre dieci incontri con l'obiettivo di non dimenticare quel tragico periodo preservare la memoria storica di uno dei capitoli più oscuri della criminalità italiana è l'obiettivo del progetto uno bianca per chi l'ha vista una storia perché non c'era promosso dall'assemblea regionale legislativa in collaborazione con l'associazione familiari delle vittime della banda della uno bianca prevede un sito web da cui scaricare articoli di giornali fotografie e a cui inviarne mostre spettacoli incontri con scrittori e giornalisti le iniziative prenderanno il via il tredici ottobre con la commemorazione delle tante vittime dei fratelli savi e dei loro complici e poi ovviamente questa è parte della storia di polonia della romania in materia di tutta torno nostro paese ed è nostro dovere fare in modo che non venga dimenticato ma che possa anche portare anche novità che possano esserci perché è una storia talmente complessa talmente assurda che credo potrà riservare in futuro ancora ancora beh i punti oscuri su questa vicenda sono tantissimi e io ancora ci chiediamo perché per esempio siano stati uccisi i carabinieri castelmaggiore i carabinieri al pilastro tre di solito una banda che ha fini di lucro non cerca gratuitamente gli scontri con le altre forze armate perché questi ricordiamoci che fra l'altro non tutti i poliziotti che hanno infangato loro divisa ma io stesso per esempio so benissimo come sono ucciso mio padre in via volturmo ma non so perché sono andati lì con la scusa di trovare delle armi non reggiano e quindi ci sono tanti punti che noi ancora non capiamoci a quel periodo soprattutto del novanta novantuno con quindici dei morti concentrati in pochi mesi che sono gratuiti completamente gratuiti la salta i campi nomadi non è il comportamento di una banda normale

...)

Data: 11 ott 2025 Ora: 14:32 Emittente: TRC BOLOGNA
Trasmissione: TRC NOTIZIE 13.00

Eventi per non dimenticare: “Uno Bianca per chi l’ha vista. Una storia per chi non c’era”



In onda: 10-10-2025
Condotta da: GIADA GUIDA
Ospiti:

Servizio di: RICCARDO RUGGERI
Durata del servizio: 00:02:53
Orario di rilevazione: 13:07:40

Intervento di: ALBERTO CAPOLUNGO (PRES ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA UNO BIANCA), MAURIZIO FABBRI (PRESIDENTE ASSEMBLEA LEGISLATIVA EMILIA ROMAGNA), MAURIZIO MATRONE

Uno bianca perché la vista una storia per chi non c'era al titolo della serie di eventi presentati questa mattina in regione per tenere viva la memoria dei tragici eventi che hanno accompagnato la storia della banda della uno bianca sentiamo riccardo ruggeri un sito quattro mostre dieci incontri per mantenere viva la memoria e divulgare ricordo delle vittime delle persone dei luoghi segnati per sempre dai crimini della banda uno bianca un'iniziativa che rappresenta un'indagine storica sullo sgomento sulla reazione sull'impegno della società civile affinché una simile tragedia non accada mai più questo è il principale obiettivo della serie di eventi ideati lo scrittore maurizio marrone con l'augurio che si possa così conservare il ricordo di quella che è considerata la strage più duratura della storia della repubblica ci sono un sito che raccoglie un po' tutte quelle che sono i fatti le storie giornali che sono accadute in quel periodo e un popolo cittadinanza e di dare un contributo poi ci sono quattro mostre una mostra che sarà molto bella e alla sala d'ercole dove il silenzio e l'accademia delle arti hanno creato un progetto poi ci sarà una mostra l'archivio di stato però nel duemilaventesi sui documenti prodotti sulla uno bianca poi la nostra biblioteca della regione legata agli identikit che sarà molto interessante perché racconterà attraverso i disegni di chi it come sono stati anche scoperti gli assassini della uno bianca una serie di eventi promossa grazie anche all'accordo siglato tra l'associazione dei familiari delle vittime della banda uno bianca e la regione emilia romagna che si impegna così a mantenere vivo il sapere comunitario e condiviso che ruota attorno a quei terribili fatti andiamo così a completare gli accordi che abbiamo con le associazioni che si occupano delle grandi tragedie legate alla storia del novecento quindi vicino alle vittime del due agosto ed ustica da oggi abbiamo anche l'associazione delle vittime della uno bianca e il nostro obiettivo è quello che poi nella missione dell'assemblea quello di valorizzare custodire e far sì che la memoria del novecento e dei fatti tragici della nostra regione diventano poi uno spunto di riflessione per la società civile temporaneo un'iniziativa per non dimenticare che porta con sé la speranza di fare luce su una vicenda segnata ancora oggi da mille punti interrogativi e punti oscuri su questa vicenda sono tantissimi

e io ancora ci chiediamo perché per esempio siamo stati uccisi i carabinieri castelmaggiore i carabinieri al pilastro cioè di solito una banda che ha dei fini di lucro non cerca gratuitamente gli scontri con le altre forze armate perché questi ricordiamoci perché tra l'altro tutti i poliziotti che hanno infangato loro divisa ma io stesso per esempio so benissimo come sono ucciso mio padre in via volturno ma non so perché siano andati lì con la scusa di trovare delle armi non reggono e quindi ci sono tanti punti che noi ancora non capiamo

ID:6651431

Tag: REGIONE EMILIA ROMAGNA, BANDA UNO BIANCA

Bologna, il 13 ottobre commemorazione delle Vittime della Uno Bianca | Sestopotere

REDAZIONE

(Sesto Potere) – Bologna – 10 ottobre 2025 – Lunedì 13 ottobre alle 15, al Monumento alle Vittime della Uno Bianca nel Giardino di viale Lenin, a Bologna, si terrà la commemorazione delle vittime civili e militari della banda della Uno Bianca. Iniziativa promossa dall'associazione Vittime della Uno Bianca, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune e dalla Città metropolitana di Bologna. Interverranno: la vicesindaca Emily Clancy, il presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna Maurizio Fabbri e il presidente dell'Associazione Vittime della Uno Bianca Alberto Capolungo. Saranno presenti i Gonfalonieri di Comune, Città metropolitana e Regione. Sono state talmente tante le vittime delle azioni mortali della banda dei fratelli Savi che alcune di esse rischiavano di essere presto dimenticate. Per poterle commemorare tutte degnamente e per mantenere vivo il senso dell'enormità della vicenda, che comportò 23 morti e un centinaio di feriti, l'Associazione dei familiari delle vittime della banda della Uno Bianca decise la creazione di un monumento collettivo e di una data comune (il 13 ottobre) in cui ricordare, almeno ogni anno, tutti i caduti per mano degli stessi assassini, in oltre sette anni di attività della banda tra il 1987 e il 1994.

Uno Bianca, al via il progetto 'Una storia ancora aperta'

(ANSA) - BOLOGNA, 10 OTT - "I fatti di Castelmaggiore, lo scontro del Pilastro, l'omicidio di mio padre in armeria in via Galliera insieme alla titolare sono episodi ancora poco spiegabili, casi aperti". Con queste parole Alberto Capolungo, presidente dell'associazione familiari delle vittime della Uno Bianca, ha ricordato i delitti della banda che per "sette anni e mezzo ha terrorizzato Bologna", nel corso di un incontro in Regione Emilia-Romagna per presentare "Uno bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era".

Il programma, curato da Maurizio Matrone, prevede quattro mostre, laboratori didattici, spettacoli teatrali e incontri con scrittori e giornalisti ed è stato realizzato anche grazie agli allievi del Master in Giornalismo dell'Università di Bologna e dell'Accademia di Belle Arti. Le iniziative prenderanno il via il 13 ottobre con la commemorazione delle tante vittime, "incluse quelle quasi dimenticate" dei fratelli Savi e dei loro complici.

"Una parte dei morti che hanno fatto erano superflui per l'attività di una banda che diceva di agire a scopo di lucro" e "non se ne capiscono le motivazioni vere", ha sottolineato Capolungo. Per il presidente sono tante le verità ancora da scoprire, anche se "legami, per quanto siano stati cercati, con le attività terroristiche tradizionali non se ne sono mai trovati, però che i membri della banda abbiano avuto dei comportamenti terroristici è indubbio. Se l'abbiano fatto da soli o manovrati in qualche modo, questo noi non riusciamo a saperlo ed è proprio quello che magari ci piacerebbe tanto sapere".

Di certo i delitti della Uno Bianca hanno "instillato nei cittadini paure nuove" nel vivere la vita ogni giorno, in una città come Bologna che fino a quel momento era "ritenuta sicura". Per capire meglio cosa sia accaduto, l'associazione ha presentato un'istanza in Procura a Bologna chiedendo di riaprire il processo sulla vicenda e ha anche inaugurato un sito internet dove i cittadini possono postare i loro ricordi, fotografie o racconti sulla vicenda.

Alla conferenza stampa ha preso parte anche il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, che ha firmato un protocollo con l'Associazione familiari delle vittime:

"L'obiettivo - ha detto - è custodire la memoria del Novecento, farne spunto di riflessione per la società e coinvolgere le scuole". (ANSA).

2025-10-10T13:17:00+02:00

R

YDR-ROM

ANSA per REGIONE_EMILIA_ROMAGNA

<https://trust.ansa.it/80ca6bc7254110a70e34164a5d68acc31a334f8335295c6ed18a4fc93bb0cf10>

80ca6bc7254110a70e34164a5d68acc31a334f8335295c6ed18a4fc93bb0cf10

UNO BIANCA. CAPOLUNGO: ELEMENTI NUOVI? IN PROCURA LAVORO SERIO MA RISERBO

(DIRE) Bologna, 10 ott. - Posto che per riaprire e revisionare un processo servono elementi nuovi, sulla storia della Uno Bianca "noi puntiamo a trovare un qualsiasi appiglio per dimostrare che c'è qualcos'altro da capire. Anche perché qualcosa c'è per forza. Il depistaggio Macauda, ad esempio, non ha alcun senso. Tante cose non hanno senso. Anche il nuovo capo della Procura di Bologna", Paolo Guido, "mi dice che stanno lavorando, ma non si può dire assolutamente niente a riguardo". Così Alberto Capolungo, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca. Presidente da poco più di un mese dell'associazione a lungo guidata da Rosanna Zecchi, Capolungo, insegnante di lettere in pensione e figlio di un Carabiniere, Pietro, ucciso durante l'assalto a Bologna all'armeria di via Volturmo, ne parla interpellato a margine della presentazione in Regione dei nuovi spettacoli ed eventi per tenere viva la memoria sui crimini della banda degli ex poliziotti. Sono presenti anche Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa regionale, e Maurizio Matrone, ideatore del progetto sulla memoria. "I nostri legali- spiega il presidente dell'associazione- hanno fatto un esposto, oltre due anni fa, da cui è scaturito un supplemento di indagine su cui, mi assicurano, stanno lavorando dei magistrati, anche con la collaborazione del Ris di Parma e sulla base di tecnologie che un tempo non c'erano. C'è ancora un lavoro in atto, serio e approfondito, su cui si mantiene il massimo riserbo". (SEGUE)

(Lud/ Dire)

12:57 10-10-25

NNNN

UNO BIANCA. CAPOLUNGO: ELEMENTI NUOVI? IN PROCURA LAVORO SERIO MA RISERBO

(DIRE) Bologna, 10 ott. - Posto che per riaprire e revisionare un processo servono elementi nuovi, sulla storia della Uno Bianca "noi puntiamo a trovare un qualsiasi appiglio per dimostrare che c'è qualcos'altro da capire. Anche perché qualcosa c'è per forza. Il depistaggio Macauda, ad esempio, non ha alcun senso. Tante cose non hanno senso. Anche il nuovo capo della Procura di Bologna", Paolo Guido, "mi dice che stanno lavorando, ma non si può dire assolutamente niente a riguardo". Così Alberto Capolungo, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca. Presidente da poco più di un mese dell'associazione a lungo guidata da Rosanna Zecchi, Capolungo, insegnante di lettere in pensione e figlio di un Carabiniere, Pietro, ucciso durante l'assalto a Bologna all'armeria di via Volturmo, ne parla interpellato a margine della presentazione in Regione dei nuovi spettacoli ed eventi per tenere viva la memoria sui crimini della banda degli ex poliziotti. Sono presenti anche Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa regionale, e Maurizio Matrone, ideatore del progetto sulla memoria. "I nostri legali- spiega il presidente dell'associazione- hanno fatto un esposto, oltre due anni fa, da cui è scaturito un supplemento di indagine su cui, mi assicurano, stanno lavorando dei magistrati, anche con la collaborazione del Ris di Parma e sulla base di tecnologie che un tempo non c'erano. C'è ancora un lavoro in atto, serio e approfondito, su cui si mantiene il massimo riserbo". (SEGUE)

(Lud/ Dire)

12:57 10-10-25

NNNN

UNO BIANCA. CAPOLUNGO: ELEMENTI NUOVI? IN PROCURA LAVORO SERIO MA RISERBO -2-

(DIRE) Bologna, 10 ott. - Ma riprende Capolungo: "Dateci una foto, un'impronta, qualcosa su cui poter approfondire. Altrimenti, mi tocca tenere la bocca cucita", almeno per ora. E ancora: "Io non sono di quelli che dicono 'buttiamo la chiave'. Da insegnante, non potrei neanche permetterlo di fronte miei studenti. Certo, se avessero mai collaborato con la giustizia in tutti questi anni... non è mai trapelato null'altro, sono sempre stati zitti". Sul possibile carattere terrorista della banda della Uno Bianca, Capolungo pesa le parole: "Per quanti sforzi ci siano stati nelle indagini finora, non sono emersi legami col terrorismo. Ma i componenti della banda sono riusciti perfettamente a seminare terrore. In quest'area geografica, hanno fatto forse più danni dei terroristi, perché hanno instillato nei cittadini paure che prima non esistevano. La paura di andare a prendere la pensione in Posta, di andare al distributore di benzina, in banca, a fare la spesa. La città aveva paura. Ho parlato con alcune studentesse del master di Criminologia, che ricordavano come le loro mamme non le portassero più ai giardini perché c'era la Uno Bianca". Aggiunge Capolungo: "È cambiata la percezione di sicurezza nell'area metropolitana. Bologna era diversa prima della Uno Bianca. Certo, le foto in mostra ci raccontano anche che c'è stata una risposta civile dei cittadini. Dobbiamo lavorare su questo, allora come oggi. Dobbiamo far conoscere tutta questa vicenda a chi, giustamente, è giovane oggi e non può conoscerla" nei dettagli.

(Lud/ Dire)

12:57 10-10-25

NNNN

UNO BIANCA. CAPOLUNGO: ELEMENTI NUOVI? IN PROCURA LAVORO SERIO MA RISERBO /FOTO

(DIRE) Bologna, 10 ott. - Posto che per riaprire e revisionare un processo servono elementi nuovi, sulla storia della Uno Bianca "noi puntiamo a trovare un qualsiasi appiglio per dimostrare che c'è qualcos'altro da capire. Anche perché qualcosa c'è per forza. Il depistaggio Macauda, ad esempio, non ha alcun senso. Tante cose non hanno senso. Anche il nuovo capo della Procura di Bologna", Paolo Guido, "mi dice che stanno lavorando, ma non si può dire assolutamente niente a riguardo". Così Alberto Capolungo, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca. Presidente da poco più di un mese dell'associazione a lungo guidata da Rosanna Zecchi, Capolungo, insegnante di lettere in pensione e figlio di un Carabiniere, Pietro, ucciso durante l'assalto a Bologna all'armeria di via Voltorno, ne parla interpellato a margine della presentazione in Regione dei nuovi spettacoli ed eventi per tenere viva la memoria sui crimini della banda degli ex poliziotti. Sono presenti anche Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa regionale, e Maurizio Matrone, ideatore del progetto sulla memoria. "I nostri legali- spiega il presidente dell'associazione- hanno fatto un esposto, oltre due anni fa, da cui è scaturito un supplemento di indagine su cui, mi assicurano, stanno lavorando dei magistrati, anche con la collaborazione del Ris di Parma e sulla base di tecnologie che un tempo non c'erano. C'è ancora un lavoro in atto, serio e approfondito, su cui si mantiene il massimo riserbo". Ma riprende Capolungo: "Dateci una foto, un'impronta, qualcosa su cui poter approfondire. Altrimenti, mi tocca tenere la bocca cucita", almeno per ora. E ancora: "Io non sono di quelli che dicono 'buttiamo la chiave'. Da insegnante, non potrei neanche permetterlo di fronte miei studenti. Certo, se avessero mai collaborato con la giustizia in tutti questi anni... non è mai trapelato null'altro, sono sempre stati zitti". Sul possibile carattere terrorista della banda della Uno Bianca, Capolungo pesa le parole: "Per quanti sforzi ci siano stati nelle indagini finora, non sono emersi legami col terrorismo. Ma i componenti della banda sono riusciti perfettamente a seminare

terrore. In quest'area geografica, hanno fatto forse più danni dei terroristi, perché hanno instillato nei cittadini paure che prima non esistevano. La paura di andare a prendere la pensione in Posta, di andare al distributore di benzina, in banca, a fare la spesa. La città aveva paura. Ho parlato con alcune studentesse del master di Criminologia, che ricordavano come le loro mamme non le portassero più ai giardini perché c'era la Uno Bianca". Aggiunge Capolungo: "È cambiata la percezione di sicurezza nell'area metropolitana. Bologna era diversa prima della Uno Bianca. Certo, le foto in mostra ci raccontano anche che c'è stata una risposta civile dei cittadini. Dobbiamo lavorare su questo, allora come oggi. Dobbiamo far conoscere tutta questa vicenda a chi, giustamente, è giovane oggi e non può conoscerla" nei dettagli.

(Lud/ Dire)

13:01 10-10-25

NNNN

UNO BIANCA: A BOLOGNA MOSTRE E INCONTRI PER RICORDARE =

Roma, 10 ott. - (Adnkronos) - Un progetto di storia pubblica partecipata per raccontare e mantenere viva la memoria di una delle più sanguinose vicende criminali del nostro paese con 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali tra 1987 e 1994. È stata presentata oggi "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era". La rassegna di eventi cade nell'anno del trentesimo anniversario della fondazione dell'Associazione vittime della Uno Bianca. L'ideatore del progetto, Maurizio Matrone, parla di "raccontare anche questo episodio non soltanto dal punto di vista della criminalità e dei fatti criminali ma dal punto di vista emotivo. Questa è la risposta della società civile a sette anni e mezzo di terrore". "Questo lavoro l'abbiamo fatto insieme a cittadini, studenti, ragazze e ragazzi, cineasti, giornalisti - spiega - Non vogliamo giudicare le forze dell'ordine, ma raccontare i fatti come sono stati vissuti allora da chi l'ha vista l'Uno Bianca e da chi invece non c'era e che ha tutto il diritto di sapere che queste cose non dovranno più accadere. Abbiamo pensato di farlo con un sito, quattro mostre e una decina di incontri per quest'anno, il prossimo andremo avanti. La memoria non deve essere solo commemorazione, deve essere azione".

Sul sito, dove è possibile anche leggere la programmazione, è caricato il contributo video di Carlo Lucarelli, che prenderà parte a uno degli incontri. "Per me come cittadino dell'hinterland bolognese, come scrittore di gialli e poi come parte di un movimento di scrittori di romanzi gialli nell'area bolognese, la vicenda dell'Uno Bianca ha rappresentato la perdita dell'innocenza. Fino a quel momento potevamo pensare che certe cose a Bologna non succedono - ha spiegato lo scrittore Carlo Lucarelli - Con la vicenda dell'Uno Bianca, con la sua crescita e con quello che abbiamo scoperto alla fine, che erano poliziotti, Bologna è diventata una città più noir della Los Angeles di James Ellroy". Agli interrogativi finali di Lucarelli ("Perché Bologna è diventata così noir? Perché ce ne siamo accorti solo adesso? Non è che era così da prima? E se era così da prima, perché non l'abbiamo capito?") ha risposto durante la presentazione il presidente dell'associazione, Alberto Capolungo: "Bologna non era così prima dell'Uno Bianca. Avevo una percezione diversa da quella che hanno avuto i giovani dopo di me. Da studente mi muovevo a qualsiasi

ora del giorno e della notte per Bologna senza la minima idea di pericolo. Secondo me, questi criminali hanno cambiato la percezione della cittadinanza. Prima poteva vantarsi, anche secondo le statistiche di essere una delle città più sicure d'Italia, più vivibili. Pur rimanendo, a parte queste eccezioni clamorose, secondo me, una città vivibile, la percezione che si aveva era di una città che non era più quella".

"Io ero un adolescente in quegli anni e vi assicuro che anche io avevo una inquietudine incredibile - aggiunge il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri. Arrivai a Bologna nel '91 a studiare alle superiori e la mia professoressa era la moglie di una delle vittime. Ricordo ancora che non poté più insegnare perché aveva avuto un crollo emotivo enorme". Riguardo alla firma del protocollo tra l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e l'Associazione vittime della Uno Bianca, Fabbri ha spiegato che l'impegno prevede "oltre ad appoggiare dal punto di vista etico e di contributo di idee, anche un contributo economico per sostenere certe iniziative. È stato tutto l'ufficio di presidenza a essere d'accordo. Quindi, è un accordo trasversale dal punto di vista politico, perché tutti abbiamo compreso l'importanza di tutto questo".

(Mci/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

10-OTT-25 16:23

NNNN

UNO BIANCA: PROTOCOLLO TRA ASSEMBLEA EMILIA-ROMAGNA E ASSOCIAZIONE FAMILIARI DELLE VITTIME =

Roma, 10 ott. - (Adnkronos) - Con la firma del protocollo al termine della presentazione del progetto "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era", "andiamo a completare gli accordi che abbiamo con le associazioni che si occupano delle grandi tragedie legate alla storia del '900. Quindi, vicino alle vittime del 2 agosto e di Ustica da oggi abbiamo anche l'Associazione delle vittime della Uno Bianca", spiega il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri. "Il nostro obiettivo è quello di valorizzare, custodire e far sì che la memoria del Novecento e dei fatti tragici della nostra regione diventino uno spunto di riflessione per la società, per il mondo civile contemporaneo e anche di coinvolgere le scuole e gli studenti - continua Fabbri - Questo è parte della storia di Bologna, della Romagna, ma direi di tutto il paese ed è nostro dovere fare in modo che non venga dimenticato, ma che possa portare anche a novità. È una storia talmente complessa e talmente assurda che credo potrà riservare in futuro ancora delle novità".

"L'accordo, che ci è stato proposto, lo abbiamo accolto subito", ha aggiunto il presidente dell'Assemblea legislativa, parlando già di "risultati importanti, perché c'è già un calendario di eventi davvero interessante, c'è un sito. Grazie a questo accordo e a questi eventi inaugureremo di fatto fuori dall'Assemblea la nostra biblioteca rinnovata, che vedrà tre appuntamenti molto importanti, uno anche con Carlo Lucarelli".

(Mci/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
10-OTT-25 15:35

NNNN

UNO BIANCA. MOSTRE E INCONTRI RINFRESCANO MEMORIA, "ASPETTANDO NOVITÀ" /FOTO

(DIRE) Bologna, 10 ott. - Mostre, spettacoli teatrali e cinematografici, incontri con giornalisti, scrittori e componenti delle Forze dell'ordine testimoni della strage della Uno Bianca. Per capire il passato ed essere meglio preparati in caso di novità sulle indagini un domani, visto che ci si chiede da un po' se gli ex poliziotti assassini fossero criminali o pure terroristi. Sta partendo tutto a Bologna, all'insegna di un programma di appuntamenti da novembre a gennaio, come effetto di un nuovo accordo tra l'Associazione dei familiari delle vittime della banda di ex poliziotti e l'Assemblea legislativa della Regione. Per tenere viva la memoria, l'ufficio di presidenza dell'Assemblea di viale Aldo Moro ha firmato un protocollo, triennale e rinnovabile, con l'Associazione presieduta da Alberto Capolungo nell'ambito del progetto "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era". Tutto questo a pochi giorni dalla giornata del ricordo delle vittime, il 13 ottobre, e nel trentennale dell'associazione dei parenti. Grazie alle nuove iniziative torneranno al centro quindi i numeri tragici della banda, lungo una scia di 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali tra il 1987 e il 1994, passando per le storie delle vittime e dei loro familiari. Il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, che ricorda fra l'altro in conferenza stampa come una sua prof di quando era adolescente fosse parente di una delle vittime, evidenzia: "Il nostro obiettivo è quello di valorizzare la memoria del '900 e dei fatti tragici della nostra regione, facendo sì che diventino spunti di riflessione per società civile, scuole e studenti. È un pezzo della nostra storia ed è nostro dovere che non venga dimenticato: è una storia talmente complessa e assurda- confida il presidente del Consiglio regionale- che credo potrà riservare in futuro ancora novità". Aggiunge Capolungo: "Quest'anno la nostra associazione compie trent'anni, a che scopo portarne avanti le attività? Le mostre e gli incontri che stiamo organizzando a Bologna servono proprio a rammentare quanto quella catena di delitti abbia segnato non solo chi è stato colpito come noi, ma

tutta l'area metropolitana bolognese, terrorizzandola".

L'ideatore del progetto, Maurizio Matrone, spiega che l'urgenza è quella di "un'indagine storica sulla reazione, sullo sgomento, sull'emozione, sullo sdegno e sull'impegno dei cittadini davanti ai tragici episodi criminali accaduti", come "invito per chi ha vissuto quel periodo, e per chi non c'era, a non dimenticare affinché fatti del genere non accadano mai più".

(Lud/ Dire)

13:37 10-10-25

NNNN

E.ROMAGNA: DA NOVEMBRE A BOLOGNA INCONTRI CON SCRITTORI E POLIZIOTTI TESTIMONI STRAGE UNO BIANCA (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Quest'anno la nostra associazione compie trent'anni" ha raccontato Capolungo. "A che scopo portarne avanti le attività? Nessun dubbio: la vicenda della 'Uno bianca' presenta aspetti talmente terribili, inquietanti e oscuri che vale la pena combattere ancora e ricordare. Le mostre e gli incontri che stiamo organizzando a Bologna servono proprio a rammentare quanto quella catena di delitti abbia segnato non solo chi è stato colpito come noi, ma tutta l'area metropolitana bolognese, terrorizzandola. Ma soprattutto vogliamo che i giovani, che inevitabilmente poco o nulla ne sanno, possano esserne correttamente informati e colpiti.

"Il progetto Uno Bianca è una chiamata alla memoria dal punto vista della società civile" ha dichiarato Matrone. "È un'indagine storica sulla reazione, sullo sgomento, sull'emozione, sullo sdegno e sull'impegno dei cittadini davanti ai tragici episodi criminali accaduti tra il 1987 e il 1994 (sette anni e mezzo di terrore) e ai loro responsabili quasi tutti uomini delle forze di polizia. È un invito per chi ha vissuto quel periodo, e per chi non c'era, a non dimenticare affinché fatti del genere non accadano mai più."

Il protocollo si inserisce nel quadro delle politiche regionali di promozione della memoria storica e della cittadinanza attiva. Mira a consolidare la collaborazione tra le due istituzioni per la realizzazione di attività rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Fra le attività previste dal protocollo figurano percorsi didattici, educativi e formativi, progetti culturali, attività di ricerca e documentazione, nonché iniziative volte a stimolare la riflessione critica e la partecipazione democratica. Il Protocollo ha durata triennale e potrà essere prorogato o rinnovato.

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222
10-OTT-25 15:01

NNNN

E.ROMAGNA: DA NOVEMBRE A BOLOGNA INCONTRI CON SCRITTORI E POLIZIOTTI TESTIMONI STRAGE UNO BIANCA =

l'Associazione vittime in occasione della giornata in ricordo delle vittime prevista per il 13 ottobre

Bologna, 10 ott. (Adnkronos/Labitalia) - 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali per quella che viene considerata come la strage più diffusa sul territorio e più duratura nel tempo che la storia della Repubblica ricordi: quella provocata dalla cosiddetta Banda della Uno Bianca tra il 1987 e il 1994. L'organizzazione criminale composta principalmente da poliziotti lasciò dietro di sé una lunga striscia di sangue tra Bologna, la Romagna e Pesaro. Il nome era legato al fatto che per mimetizzarsi rubavano e poi usavano spesso Fiat Uno di colore bianco, molto diffuse all'epoca.

Per tenere viva la memoria delle vittime l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha recentemente sottoscritto un protocollo con l'Associazione Vittime della Uno Bianca. E a seguito di quel protocollo l'Assemblea è una delle protagoniste del progetto "Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era", ricca rassegna di eventi previsti a Bologna tra novembre e gennaio dedicati al racconto di quegli anni. Il progetto è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri insieme al presidente dell'Associazione familiari delle vittime della Uno Bianca Alberto Capolungo e l'ideatore del progetto Maurizio Matrone. La data non è casuale: il 13 ottobre di ogni anno, infatti, si celebra la giornata in ricordo delle vittime della Uno Bianca.

"L'Assemblea legislativa ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'associazione che riunisce i familiari delle vittime per realizzare insieme, a partire dalle scuole, iniziative per mantenere viva la memoria delle vittime della banda della Uno Bianca, promuovendo la conoscenza storica dei crimini commessi e delle vicende giudiziarie e umane ad essi connesse. Confermiamo così il nostro impegno nel promuovere la cultura della memoria e nel sostenere percorsi di consapevolezza civile, in linea con i valori democratici e con la

missione istituzionale della Regione Emilia-Romagna" ha spiegato il presidente Fabbri. "Gli eventi che presentiamo oggi servono a trasmettere alle nuove generazioni un senso civico e di cittadinanza attiva attraverso la memoria degli avvenimenti e delle vittime". (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222

10-OTT-25 15:01

NNNN

Uno Bianca, al via il progetto 'Una storia ancora aperta' - Notizie

"I fatti di Castelmaggiore, lo scontro del Pilastro, l'omicidio di mio padre in armeria in via Galliera insieme alla titolare sono episodi ancora poco spiegabili, casi aperti". (ANSA)

Redazione ANSA



"I fatti di Castelmaggiore, lo

scontro del Pilastro, l'omicidio di mio padre in armeria in via

Galliera insieme alla titolare sono episodi ancora poco

spiegabili, casi aperti". Con queste parole Alberto Capolungo,

presidente dell'associazione familiari delle vittime della Uno

Bianca, ha ricordato i delitti della banda che per "sette anni e

mezzo ha terrorizzato Bologna", nel corso di un incontro in

Regione Emilia-Romagna per presentare "Uno bianca per chi l'ha

vista. Una storia per chi non c'era".

Il programma, curato da Maurizio Matrone, prevede quattro

mostre, laboratori didattici, spettacoli teatrali e incontri con

scrittori e giornalisti ed è stato realizzato anche grazie agli

allievi del Master in Giornalismo dell'Università di Bologna e

dell'Accademia di Belle Arti. Le iniziative prenderanno il via

il 13 ottobre con la commemorazione delle tante vittime,

"incluse quelle quasi dimenticate" dei fratelli Savi e dei loro

complici.

"Una parte dei morti che hanno fatto erano superflui per l'attività di una banda che diceva di agire a scopo di lucro" e "non se ne capiscono le motivazioni vere", ha sottolineato Capolungo. Per il presidente sono tante le verità ancora da scoprire, anche se "legami, per quanto siano stati cercati, con le attività terroristiche tradizionali non se ne sono mai trovati, però che i membri della banda abbiano avuto dei comportamenti terroristici è indubbio. Se l'abbiano fatto da soli o manovrati in qualche modo, questo noi non riusciamo a saperlo ed è proprio quello che magari ci piacerebbe tanto sapere".

Di certo i delitti della Uno Bianca hanno "instillato nei cittadini paure nuove" nel vivere la vita ogni giorno, in una città come Bologna che fino a quel momento era "ritenuta sicura". Per capire meglio cosa sia accaduto, l'associazione ha presentato un'istanza in Procura a Bologna chiedendo di riaprire il processo sulla vicenda e ha anche inaugurato un sito internet dove i cittadini possono postare i loro ricordi, fotografie o racconti sulla vicenda.

Alla conferenza stampa ha preso parte anche il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, che ha firmato un

protocollo con l'Associazione familiari delle vittime:

"L'obiettivo - ha detto - è custodire la memoria del Novecento,
farne spunto di riflessione per la società e coinvolgere le
scuole".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Uno Bianca: protocollo tra Assemblea legislativa e Associazione Vittime. Fabbri: “Manteniamo viva la memoria per trasmettere un senso civico e di cittadinanza attiva”

Luca Govoni

Il protocollo d'intesa è finalizzato a realizzare insieme, a partire dalle scuole, iniziative per mantenere viva la memoria delle vittime della banda della Uno Bianca. Molto ricco il calendario di eventi che parte a novembre e arriva fino a gennaio per promuovere il ricordo delle vittime di quegli eventi: quattro mostre, dieci incontri, un sito web

23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali per quella che viene considerata come la strage più diffusa sul territorio e più duratura nel tempo che la storia della Repubblica ricordi: quella provocata dalla cosiddetta Banda della Uno Bianca tra il 1987 e il 1994. L'organizzazione criminale composta principalmente da poliziotti lasciò dietro di sé una lunga striscia di sangue

tra Bologna, la Romagna e Pesaro. Il nome era legato al fatto che per mimetizzarsi rubavano e poi usavano spesso Fiat Uno di colore bianco, molto diffuse all'epoca.

Per tenere viva la memoria delle vittime l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha recentemente sottoscritto un protocollo con l'Associazione Vittime della Uno Bianca. E a seguito di quel protocollo l'Assemblea è una delle protagoniste del progetto “Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era”, ricca rassegna di eventi previsti a Bologna tra novembre e gennaio dedicati al racconto di quegli anni.

Il progetto è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri insieme al presidente dell'Associazione familiari delle vittime della Uno Bianca Alberto Capolungo e l'ideatore del progetto Maurizio Matrone. La data non è casuale: il 13 ottobre di ogni anno, infatti, si celebra la giornata in ricordo delle vittime della Uno Bianca.

“L'Assemblea legislativa ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'associazione che riunisce i familiari delle vittime per realizzare insieme, a partire dalle scuole, iniziative per mantenere viva la memoria delle vittime della banda della Uno Bianca, promuovendo la conoscenza storica dei crimini commessi e delle vicende giudiziarie e umane ad essi connesse. Confermiamo così il nostro impegno nel promuovere la cultura della memoria e nel sostenere percorsi di consapevolezza civile, in linea con i valori democratici e con la

missione istituzionale della Regione Emilia-Romagna” ha spiegato il presidente Fabbri. “Gli eventi che presentiamo oggi servono a trasmettere alle nuove generazioni un senso civico e di cittadinanza attiva attraverso la memoria degli avvenimenti e delle vittime”.

“Quest’anno la nostra associazione compie trent’anni” ha raccontato Capolungo. “A che scopo portarne avanti le attività? Nessun dubbio: la vicenda della ‘Uno bianca’ presenta aspetti talmente terribili, inquietanti e oscuri che vale la pena combattere ancora e ricordare. Le mostre e gli incontri che stiamo organizzando a Bologna servono proprio a rammentare quanto quella catena di delitti abbia segnato non solo chi è stato colpito come noi, ma tutta l’area metropolitana bolognese, terrorizzandola. Ma soprattutto vogliamo che i giovani, che inevitabilmente poco o nulla ne sanno, possano esserne correttamente informati e colpiti.

“Il progetto Uno Bianca è una chiamata alla memoria dal punto vista della società civile” ha dichiarato Matrone. “É un’indagine storica sulla reazione, sullo sgomento, sull’emozione, sullo sdegno e sull’impegno dei cittadini davanti ai tragici episodi criminali accaduti tra il 1987 e il 1994 (sette anni e mezzo di terrore) e ai loro responsabili quasi tutti uomini delle forze di polizia. È un invito per chi ha vissuto quel periodo, e per chi non c’era, a non dimenticare affinché fatti del genere non accadano mai più.”

Il protocollo si inserisce nel quadro delle politiche regionali di promozione della memoria storica e della cittadinanza attiva. Mira a consolidare la collaborazione tra le due istituzioni per la realizzazione di attività rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione alle giovani generazioni.

Fra le attività previste dal protocollo figurano percorsi didattici, educativi e formativi, progetti culturali, attività di ricerca e documentazione, nonché iniziative volte a stimolare la riflessione critica e la partecipazione democratica. Il Protocollo ha durata triennale e potrà essere prorogato o rinnovato.

Fotogallery

(Luca Molinari)

In questa cartella il materiale per i giornalisti

Amministrazione trasparente

Note legali e Copyrights

Privacy — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Cookies — Assemblea legislativa. Regione Emilia-Romagna

Note legali e privacy

Data: 12 ott 2025 Ora: 15:25 Emittente: TELEROMAGNA FC
Trasmissione: TG 14.00

Uno Bianca, al via il progetto Regione-associazione vittime.



In onda: 12-10-2025
Condotta da: FRANCESCA LEONI
Ospiti:

Servizio di: MARIO GIULIANTE
Durata del servizio: 00:02:16
Orario di rilevazione: 14:03:37

Intervento di: ALBERTO CAPOLUNGO (PRES ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA UNO BIANCA), MAURIZIO FABBRI (PRESIDENTE ASSEMBLEA LEGISLATIVA EMILIA ROMAGNA), MAURIZIO MATRONE (IDEATORE PROGETTO)

In regione ha preso il via un progetto dedicato al ricordo delle vittime della uno bianca tante iniziative a partire dai prossimi mesi partendo dal tredici ottobre sentiamo uno bianca per chi l'ha vista una storia per chi non c'era e il progetto creato a seguito della firma del protocollo sottoscritto dall'ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa della regione emilia romagna con l'associazione vittime della uno bianca un calendario ricco di eventi a bologna tra novembre e gennaio con quattro mostre dieci incontri un sito web dedicati al racconto di quegli anni è il nostro obiettivo è quello che poi nella mischia dell'assemblea quello di valorizzare custodire e far sì che la memoria del novecento e dei fatti tragici della nostra regione diventano poi uno spunto di riflessione per la società per quanto civile contemporaneo e anche di coinvolgere le scuole gli studenti che avevano ben altro dei nostri filoni e anche in questo caso sarà fatto così un sito che raccoglie un po' tutte quelle che sono i fatti le storie giornali che sono accaduti in quel periodo e chiediamo proprio la cittadinanza di dare un contributo ci sarà una mostra l'archivio di stato però nel duemilaventisei sui documenti prodotti sulla uno bianca poi stanno mostra la biblioteca della regione legata agli identikit che sarà molto interessante perché racconterà attraverso i disegni di authentic it come sono stati anche scoperti gli assassini della uno bianca un progetto finalizzato a realizzare insieme a partire dalle scuole iniziative per mantenere viva la memoria delle vittime per quella che tra il millenovecentottantasette e il millenovecentonovantaquattro con ventitré morti centoquattordici feriti e centodue azioni criminali viene considerata come la strage più diffusa sul territorio e più duratura nel tempo che la storia della repubblica ricordi sono molti punti oscuri in questa vicenda per cui vale la pena riflettere e io voglio che ci riflettano soprattutto i giovani che hanno diritto di non saperne niente per età di cui tutta questa vicenda che invece nella sua anomalia è molto significativa secondo me perché se qualcuno avesse parlato i morti sarebbero molto meno se qualcuno avesse fatto meglio il proprio lavoro a quel tempo certamente si sarebbero scoperti prima i colpevoli

Tag: ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA , MOSTRE, RICORDO DELLE VITTIME